

## T.N.P.E.E..... EH?

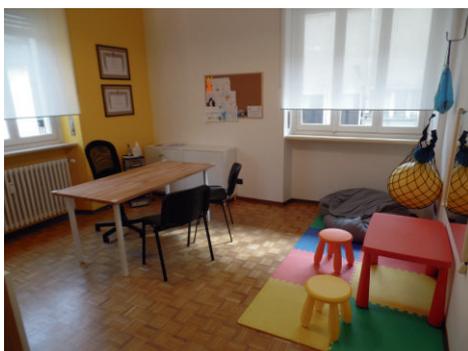
*La Dott.ssa Valeria Taccia ci spiega chi è il Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva e in che cosa consiste il trattamento neuropsicomotorio*

Quando si parla di difficoltà in età evolutiva (0-18 anni) è sempre più frequente che specialisti o insegnanti consiglino alle famiglie di intraprendere con il loro bambino un percorso di psicomotricità, per migliorare le caratteristiche del comportamento o per potenziare le abilità carenti.

La “psicomotricità” è tuttavia un campo molto vasto, in cui operano professionisti di diversa formazione e con differenti competenze.

In questo calderone di operatori si identifica con chiarezza la figura professionale del Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva (T.N.P.E.E.), un operatore con formazione universitaria in campo sanitario e con formazione specifica per la fascia d'età dello sviluppo.

Il Decreto Ministeriale 17 gennaio 1997, n. 56, che istituisce la professione, definisce il T.N.P.E.E. come: “(...) l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, svolge, in collaborazione con l'equipe multi professionale di neuropsichiatria infantile e in collaborazione con le altre discipline dell'area pediatrica, gli interventi di prevenzione, terapia e riabilitazione delle malattie neuropsichiatriche infantili, nelle aree della neuro-psico-



motricità, della neuropsicologia e della psicopatologia dello sviluppo”.

Più semplicemente, l'intervento neuropsicomotorio è indicato in presenza delle seguenti difficoltà dell'età evolutiva: disturbi della coordinazione motoria, disprassia, ritardo neuropsicomotorio, difficoltà percettive e visuo-spaziali, instabilità attentive e iperattività, ritardo mentale primario o secondario a sindromi genetiche, disturbi dello spettro autistico, disgrafia e inibizione psicomotoria.

Alla presenza di tali quadri di difficoltà l'obiettivo primario del T.N.P.E.E. è quello di mirare, per ogni bambino, al raggiungimento della miglior qualità di vita possibile per favorire uno sviluppo sereno nello svolgere le attività e nel rapporto coi pari.

In modo più specifico, le proposte di trattamento sono calibrate per sostenere le caratteristiche comportamentali (disponibilità alle proposte, all'attesa e all'alternanza del turno; attenzione verso le consegne e verso gli altri; capacità di distacco dalla figura genitoriale; espressione contestuale di emozioni e stati d'animo, contenimento delle condotte comportamentali di aggressività o a carattere iperattivo) e le abilità motorio-prassiche (coordinazione e fluidità nel movimento; regolazione del tono muscolare; abilità di motricità fine; abilità costruttive e di utilizzo dei materiali di casa o scolastici; capacità di progettare una sequenza ordinata di azioni organizzando il materiale a disposizione; abilità di scrivere in modo rapido, fluido e leggibile; conoscenza del proprio corpo e della propria corporeità; capacità di integrazione visuo-motoria; conoscenza dei concetti spazio-temporali). Il tutto viene affrontato all'interno di un setting predefinito, caratterizzato principalmente da materiali "neutri" (mattoncini, cerchi, palle e palloni, cuscini) che elicitano il piacere senso-motorio e del movimento. Gradualmente vengono inseriti anche oggetti con significato codificato (costruzioni, allacciature, strumenti grafici, carta...) per favorire l'evoluzione delle abilità prassiche in casi in cui sia necessario effettuare un allenamento specifico per tali abilità. Il setting neuropsicomotorio è un ambiente sicuro, riservato al bambino e definisce al suo interno un perimetro di profonda fiducia, valenza emotiva e coinvolgimento corporeo sia da parte del bambino che del terapeuta. Lo strumento principalmente utilizzato è quello del gioco: unico veicolo per infondere processi di apprendimento che modi-

Le Dott.sse Miriam Sanmartino e Martina Arancio propongono interventi logopedici in caso di ritardo di linguaggio

fichino in maniera stabile e ripetibile gli schemi d'azione prodotti dal sistema nervoso centrale. Il terapeuta si pone come conduttore di tali dinamiche di gioco, inserendo regole, contenuti e proposte di difficoltà crescente calibrate all'area di sviluppo potenziale del paziente. Il primo obiettivo è dunque quello di accrescere in ogni bambino la consapevolezza riguardo alle proprie aree di forza e di difficoltà, fornendogli gli strumenti per apprendere divertendosi.

Il T.N.P.E.E., così come il fisioterapeuta o il logopedista, in quanto terapeuta della riabilitazione, necessita di tempi medio-lunghi per facilitare l'evoluzione di processi abilitativi. Pertanto, una famiglia che decide di intraprendere un percorso neuropsicomotorio deve prevedere una durata di alcuni mesi e, in alcuni casi di anni, per far sì che si osservino i risultati del trattamento in maniera stabile.

Il percorso necessita della presenza indiretta ma costante delle figure genitoriali o del care-giver, che condividono in ogni momento necessità e modalità di intervento con il terapeuta. Quando si affrontano percorsi di trattamento con bambini in età scolare è fondamentale la condivisione di obiettivi e strategie anche con gli insegnanti e le altre figure professionali che si prendono cura del bimbo, per fare in modo che le abilità in evoluzione non rimangano un mero esercizio all'interno del setting neuropsicomotorio ma si estendano a tutti gli ambienti della vita quotidiana.

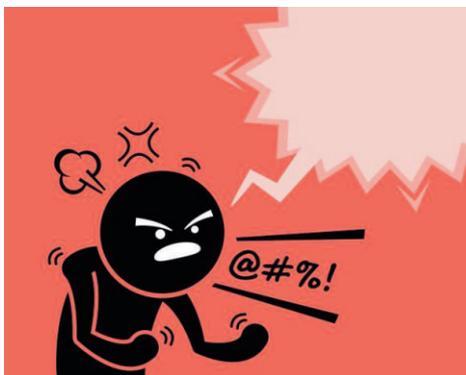
# CHE RABBIA!

*A cura della Dott.ssa Emanuela Geraci, psicologa e psicoterapeuta*

Sguardo feroce, denti stretti e labbra serrate. È il volto della rabbia, una delle emozioni di base che influenzano il nostro comportamento sin da piccoli. È un'emozione universale che appartiene all'esperienza umana, comune e condivisa a prescindere dall'età, dalla cultura e dall'etnia di appartenenza.

Quando si pensa alla rabbia si pensa spesso alla sua espressione legata all'aggressività, che nella forma più intensa può diventare violenza, e quindi diventa facile immaginare scene in cui sono presenti persone che alzano la voce e lanciano o rompono oggetti. Molto più spesso, però, essa si manifesta in modo più sottile e si cela sotto mentite spoglie, questo anche perché la rabbia è culturalmente considerata un'emozione inaccettabile. Di conseguenza viene spesso espressa attraverso modalità ritenute più idonee, ma che sono più disfunzionali. Mi riferisco a quelli che sono i comportamenti passivo aggressivi, come per esempio fare promesse senza impegnarsi davvero nel mantenerle, posticipare impegni, inventare continuamente scuse, lamentarsi regolarmente, assumere atteggiamenti vittimistici, etc. Ciò che, invece, è funzionale per esprimere la rabbia è la possibilità di essere assertivi. L'assertività è la capacità di comunicare i propri sentimenti in maniera franca e diretta. Questo permette di avere relazioni caratterizzate da maggior chiarezza, autenticità e funzionalità.

Ma quali sono le circostanze che suscitano questa emozione? Possiamo sentire questa emozione quando ci sentiamo



ostacolati nel raggiungimento di un nostro obiettivo o nel soddisfacimento di un nostro bisogno, quando ci sentiamo costretti e obbligati, dalle situazioni o da altre persone, a fare cose che non vogliamo fare oppure quando sentiamo di aver subito un'ingiustizia e riteniamo che un nostro diritto sia stato ignorato o calpestato.

In generale quindi la rabbia emerge come reazione alla frustrazione. Wilhelm Reich affermava che la rabbia è un'emozione conseguente alla frustrazione che nasce dal dolore, dal mancato soddisfacimento di un nostro desiderio, ovvero, nasce dall'impossibilità di raggiungere piacere. La rabbia, quindi, nasce dalla frustrazione, ma maschera dolore.

Ci sono emozioni che sono accettate più di altre. In quasi tutte le famiglie, ci sono emozioni più o meno permesse, ed altre più o meno vietate. Ci sono persone, per esempio, a cui è stato insegnato ad evitare la rabbia ("Non va bene litigare"), mentre potevano permettersi più facilmente di essere tristi o impaurite. Per altri, invece, era la tristezza ad essere vietata ("Non c'è biso-

gno di piangere! Forza e coraggio!”). Di conseguenza, ognuno di noi ha un rapporto diverso con ogni emozione: c'è chi vive a braccetto con la paura, ma difficilmente si concede la tristezza, chi piange di dolore ma non esprime quasi mai la rabbia e così via. Per questo motivo a volte capita di sostituire un'emozione con un'altra. Se mi permetto di sentire la rabbia ma non il dolore, potrebbe accadere di sentirla ed esprimerla anche in occasione di un evento luttuoso e triste. Se invece piango più facilmente di quanto affronti un conflitto, potrebbe accadere di sentirmi triste per un'ingiustizia subita, ma questa tristezza non sarà funzionale per affrontare la situazione e sanare l'ingiustizia.

In Analisi Transazionale si parla di emozioni autentiche ed emozioni parassite. Le prime sono quelle realmente provate in una determinata occasione, le seconde sono quelle che vanno a coprire, sostituire quelle autentiche. Non sempre è semplice distinguere tra emozioni autentiche e

parassite, però, quando sentiamo che un'emozione è incoerente con la situazione vissuta può essere utile domandarselo poiché esprimere quella che è la reale emozione che proviamo, significa essere in contatto con quello che realmente siamo. Quando la rabbia viene espressa ripetutamente con aggressività si possono avere delle conseguenze negative a livello relazionale. Talvolta ci possono essere delle difficoltà a modulare le risposte aggressive per cui diventa importante far fronte a questa situazione ampliando la consapevolezza sulle ragioni che attivano la risposta aggressiva e maturare risposte comportamentali diverse da poter mettere in atto in situazioni che suscitano la rabbia.

La possibilità di rivolgersi ad uno psicologo può essere importante per capire cosa si cela sotto la rabbia, per darle un significato che ci permetta di accoglierla e poterla gestire in maniera diversa e funzionale.

## ARRIVANO I NONNI!

*A cura della Dott.ssa Maurizia Natale, psicologa clinica e scolastica, tutor dell'apprendimento*

La letteratura scientifica si è spesa molto per spiegare la funzione del legame tra genitori e figli ma solo negli ultimi anni ha approfondito il ruolo che i nonni hanno nel menage familiare, sia in relazione con i nipoti, sia nel rapporto con i figli diventati genitori.

Se ripenso alla mia infanzia, inevitabilmente, riemergono ricordi legati ai miei nonni, alle vacanze passate insieme, a quando venivano a prendermi all'asilo, alle favole raccontate seduta sulle loro ginoc-



chia, agli abbracci e al profumo di borotalco di mia nonna. Oggi, sono diventata mamma e sapere di poter contare sull'aiu-

to dei miei suoceri e dei miei genitori è fondamentale per pianificare la mia giornata, in funzione del mio lavoro e di mia figlia.

Nell'epoca contemporanea, infatti, la presenza dei nonni funge da supporto indispensabile per le giovani coppie di genitori, poiché, essa si sostituisce alla necessità di dover assumere una babysitter, apportando, così, un risparmio economico per i genitori e fungendo da supporto educativo e affettivo per i bambini. Proviamo, dunque, a riflettere su quale ruolo hanno i nonni all'interno delle famiglie, evidenziandone sia le risorse sia i rischi.

I nonni sono figure importanti nella vita dei nipoti e assumono una rilevanza considerevole per il loro sviluppo personale. Attraverso la loro presenza costante, i bambini hanno l'occasione di crescere in un contesto intimo, ricco di emozioni, uno spazio in cui poter sperimentare apprendimenti diversi da quelli che possono esperire con i genitori, perché i nonni hanno più tempo a disposizione e sono, generalmente, meno stressati dalle incombenze quotidiane. Essi rappresentano la saggezza, l'esperienza e tramite i racconti di famiglia si aiuta i bambini a comprendere meglio chi sono. È dai nonni che il nipote sente di potersi rifugiare quando è in difficoltà o quando ha bisogno di un secondo parere rispetto a mamma e papà. In questo modo essi diventano dei veri punti di riferimento, capaci di accogliere, ascoltare ed essere complici oltre la dimensione tipicamente familiare.

La vicinanza emotiva e la necessità di un supporto organizzativo non devono tradursi, però, in interferenze educative. Quando i nonni si occupano quotidianamente dei loro nipoti, sostituendosi ai ge-

### VALUTAZIONE DIAGNOSTICA

Al Centro Logos **Psicologi, Logopedisti e Terapisti della Neuro e Psicomotricità** collaborano per valutare le difficoltà scolastiche in lettura, scrittura, calcolo, attenzione e memoria.



### SOMMINISTRAZIONE TEST

Vengono svolti Test validi e attendibili:

- test cognitivi
- test emotivi
- test degli apprendimenti



### COLLOQUI

Si raccolgono tutte le informazioni necessarie attraverso:

colloqui di anamnesi con la **famiglia**

colloqui con la **scuola**

colloqui con altri **specialisti**



### RELAZIONE CLINICA

Al termine del percorso viene rilasciato un **referto** dettagliato e conforme alla normativa di riferimento



### RIABILITAZIONE

Possono essere previsti percorsi di **potenziamento** delle abilità carenti e interventi logopedici specifici



### METODO DI STUDIO

Quando necessario i bambini e i ragazzi possono essere affiancati nello studio con **tutor DSA e ADHD specializzati**



PER INFORMAZIONI CHIAMATE

Dr.ssa Marcella Brun Tel. **338 1156708**

Dr. Jacopo Vaggelli Tel. **366 2915868**

o scrivete una mail a

**centro@psicologiapinerolo.it**



nitori nei bisogni quotidiani dei bambini, come accompagnarli alle attività sportive, farli mangiare o tenerli a dormire, può capitare che diventino generatori di conflitti perché si sentono autorizzati a intervenire sulle linee educative dei propri figli. Non-

ni e genitori possono essere in disaccordo su diversi fronti quali l'alimentazione, sugli orari dei pasti o del sonno, sui giochi e attività da fare e non fare, sull'uso della televisione o dei videogames, ecc. I genitori possono pensare che i nonni abbiano comportamenti sbagliati e lo stesso possono pensare i nonni dei genitori. Il sostegno da parte dei nonni è, dunque, tanto necessario quanto delicato. È importante che le linee educative siano strutturate in accordo con i genitori del bambino per non generare conflitti e condotte troppo divergenti. I nonni devono sostenere i genitori nell'educazione dei figli, diventando per i nipoti la riconferma dell'autorità genitoriale. Quando i nonni hanno un eccessivo potere decisionale o si occupano troppo dei nipoti, i bambini rischiano di confon-

dere i ruoli all'interno della famiglia, fino a svalutare i propri genitori. Se genitori e nonni si vedono come alleati e non come avversari, il benessere dei piccoli è tutelato perché essi possono crescere in un ambiente aperto al dialogo, al confronto, un ambiente accogliente e di supporto.

Non ci sono modelli predefiniti o regole precise per diventare nonni ma è bene tenere a mente l'importanza della propria influenza sullo sviluppo emotivo e psicologico del bambino.

Essere nonni è un vero percorso interiore di ciascun individuo, attraverso il quale ci si confronta con l'essere stati prima genitori, richiede un adattamento ai cambiamenti generazionali e necessita l'accettazione del tempo che passa.

## MA PERCHÉ MAI DOVREI? INTERVISTA SULLA MOTIVAZIONE AL CAMBIAMENTO

*Intervista alla signora Anita (\*), una paziente che ha effettuato un percorso psicoterapeutico di due anni a cura del Dott. Francesco Rizzi, Psicologo e Psicoterapeuta*

\* il nome ed alcune circostanze sono stati cambiati per rendere non riconoscibile la persona, senza alterare il significato generale degli eventi

**Domanda:** buongiorno Anita, come sta?

**Risposta:** oggi posso dire bene! Dopo tanto tempo e tanta fatica credo di iniziare una nuova vita.

**D:** vuole raccontarci cosa significa per lei "nuova vita"?

**R:** ho passato gli anni della mia giovinezza ad inseguire la "libertà" di fare tutto quello che non piaceva ai miei genitori, persone piuttosto tradizionaliste. Ho conosciuto molti uomini e poi mio marito. Ho avuto un figlio in giovane età, che è la cosa mi-



gliore che ho fatto. Poi ho avuto molti periodi bui, non ero in grado proprio di uscire di casa ed ho perso più di un lavoro.

Sempre chiusa in casa, ho smesso di vedere amici e parenti, vedevo solo saltuariamente anche mio figlio, che era sempre più preoccupato. Oggi invece ho smesso di farmi del male, ho fatto veramente pace con me stessa, con l'aiuto di questa terapia.

**D:** quindi credo di capire stia parlando di tutte le fasi della sua vita; ma cosa le ha fatto decidere di voltare pagina e cercare un cambiamento?

**R:** probabilmente c'è stata una corretta combinazione astrale [ride]. Mia sorella ha finalmente accettato di entrare in una struttura per persone disabili. Per inciso, nemmeno io volevo che se ne andasse, pensavo che la stessero chiudendo in un manicomio e pensavo di poter continuare ad occuparmene io come ho fatto in tutti questi anni. Purtroppo però mi illudevo soltanto di poterla aiutare, la sua malattia non posso affrontarla da sola, oggi ho capito questo fatto fondamentale. Mi sono accorta solo in seguito che la struttura non è affatto un manicomio, anzi, è davvero un posto dignitoso.

**D:** ci racconti meglio questa “combinazione astrale”, sua sorella è stata accolta in una comunità e poi che è successo?

**R:** e poi mi sono trovata da sola, con mio figlio sposato e via di casa da tempo. Non ho potuto fare altro che chiedermi cosa volevo da me stessa. Una amica che mi vuole bene mi ha suggerito di rivolgermi ad uno psicologo, ma ero molto incerta, non volevo che qualcuno si impicciasse dei fatti miei. Questa amica mi ha accompagnata personalmente al primo appuntamento, ma per le volte successive non è stato necessario: ho scoperto che avere una persona con cui parlare di me e delle mie questioni era qualcosa che mi faceva (e mi fa) bene. Ho capito quanto ero arrabbiata

con i miei genitori, che già da bambina mi avevano responsabilizzata, e ogni tanto anche colpevolizzata, rispetto alla malattia di mia sorella.

**D:** per quale motivo ha scelto di proseguire la terapia, nonostante sia arrivata al primo incontro quasi per fare un favore alla sua amica?

**R:** mi immaginavo di trovarmi di fronte ad un dottore che mi interrogasse sulle mie scelte e mi rimproverasse per tutti gli errori. Non è andata così! Ho trovato una persona che mi aiutava a riflettere senza dare giudizi. Ho iniziato a capire quanto le mie scelte fossero lontane dai miei bisogni: avevo bisogno di tranquillità e di tempo per prendermi cura di me, mentre invece correvo a destra e a sinistra ma continuavo a stare male, piena di angoscia.

**D:** quindi la “combinazione astrale” era costituita da minore responsabilità verso la salute di sua sorella, da una amica che le voleva bene ed ha compreso i suoi bisogni e da uno spazio di accoglienza e riflessione su sé stessa?

**R:** esatto. E ho trovato, inaspettatamente, la forza di uscire dalla depressione. Non me lo sarei mai immaginato...

**D:** ...forse ha iniziato a utilizzare le sue risorse interne per prendersi cura di sé stessa. Un'ultima domanda: perché ha accettato questa intervista?

**R:** spero di poter dire alle persone che stare bene è possibile, bisogna “solo” trovare il momento giusto per cambiare!

**D:** grazie!

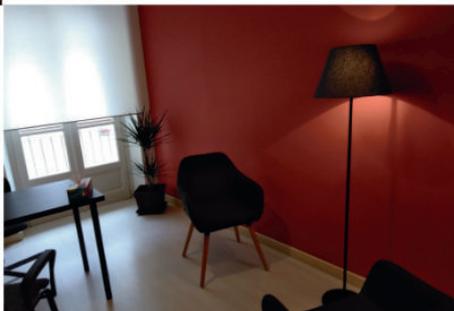


## SERVIZI PER BAMBINI, ADULTI, COPPIE FAMIGLIE, SCUOLE

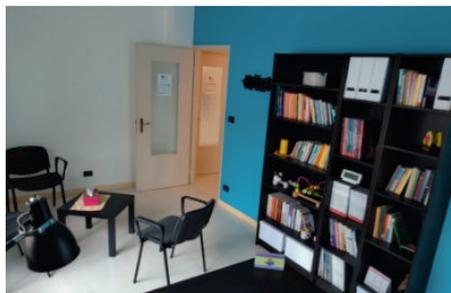
PSICOLOGIA E PSICOTERAPIA  
LOGOPEDIA  
NEUROPSICOMOTRICITÀ  
TUTOR APPRENDIMENTO



RACCONTARE, ASCOLTARE,  
SCEGLIERE



CONSULENZA  
DIAGNOSI  
INTERVENTO



VIA CHIAMPO, 35  
PINEROLO

WWW.PSICOLOGIAPINEROLO.IT  
CENTRO@PSICOLOGIAPINEROLO.IT

### L'Equipe del Centro di Psicologia e Logopedia LOGOS

Via Chiampo n° 35 Pinerolo (To) – [www.psicologiapinerolo.it](http://www.psicologiapinerolo.it) –



**Dott.ssa Marcella Brun**  
psicologa dell'età evolutiva  
338 115 67 08

**Dott. Iacopo Vaggelli**  
psicologo-psicoterapeuta  
366 291 58 68

**Dott.ssa Miriam Sanmartino**  
logopedista  
333 151 86 99

**Dott.ssa Martina Arancio** logopedista.....331 314 19 83

**Dott.ssa Elena Busso** psicologa-psicoterapeuta.....339 474 60 06

**Dott.ssa Emanuela Geraci** psicologa-psicoterapeuta.....345 036 47 54

**Dott.ssa Maurizia Natale** psicologa..... 333 746 35 19

**Dr. Francesco Rizzi** psicologo-psicoterapeuta.....331 424 21 02

**Dott.ssa Valeria Taccia** neuropsicomotricista.....333 683 46 09